

Biancolino

È l'eroe dell'Avellino neopromosso in B ma da ieri è anche il nome di un bambino nato nel capoluogo irpino e battezzato Jona Biancolino. «Lo chiameremo Jona ma scriverlo sui documenti significa ricordare a tutti una grande vittoria dell'Avellino» ha spiegato il tifosissimo neopapà.



Baseball 16,00 RaiSportSat



Boxe 21,00 Eurosport

INTV

■ **09,00 SkySport2**
Rugby, Southland-Lions
■ **12,30 Eurosport**
Speedway, Gp GRan
Bretagna
■ **13,50 SkySport2**
Extreme Sport
■ **16,00 RaiSportSat**
Baseball, campionato
italiano
■ **16,00 La7**
Vela, America's Cup
■ **16,30 SkySport2**
Sport Time

■ **16,30 Rai3**
Ciclismo, Campionati
italiani
■ **18,15 Rai2**
Rai Sport Sera
■ **18,50 RaiSportSat**
Calcio, memorial Manlio
Scopigno: finale
■ **19,00 SkySport2**
Wrestling Vwwe
■ **20,00 SkySport1**
Sport Time
■ **21,00 Eurosport**
Boxe: Pickering-Mallon

Formula uno, la guerra delle gomme

Dopo Indianapolis la Fia convoca i team Michelin. Montezemolo: «Se l'avessimo fatto noi...»

di **Lodovico Basalù**

INDIANAPOLIS IL GIORNO DOPO Il giorno della vergogna per il mondo della F1. Mentre la Fia convoca le sette scuderie che usano pneumatici Michelin, l'effimera vittoria della Ferrari su uno degli autodromi più famosi al mondo, resterà nella storia. Magari i fu-

turi nonni si divertiranno un bel giorno a far vedere ai propri nipotini quanto gli uomini possono snaturare il concetto di competizione, alla fine, dunque, di sport. Il nodo del problema è noto: dopo anni corsi in scioltezza, le gomme, improvvisamente, hanno ceduto, facendo temere per la vita stessa dei piloti, peraltro periti a decine quando il tema sicurezza era solo un optional. La risposta c'è. Ed è logica. Fino allo scorso anno le costosissime coperture - francesi o giapponesi che fossero - dovevano durare al massimo quindici giri: il gioco nevrotico dei pit stop, con quattro cambi-gomme a gara, consentiva il miracolo di prestazioni mirabolanti. In pratica il Gran premio si correva al pari di un giro di qualifica. La Fia, con l'intenzione di calmierare le prestazioni, tirò fuori dal cassetto una disposizione che già in passato esisteva: quella della gomma unica. Solo che ai tempi di Prost, Senna, Mansell, sui cerchi di una F1 c'erano le slick - senza le assurde scanalature in auge oggi - e soprattutto con dimensioni nettamente superiori. Morale: una gomma sottomensionata, come quella che viene montata adesso sulle varie Renault e McLaren, deve sopportare velocità di 350 km/h con carichi aerodinamici folli, pari a oltre 2000 chili a Indianapolis. E per 60-70 giri. I fatti accaduti sono chiari: l'incidente di Ralf Schumacher, con la Toyota del tedesco che vola impazzita contro il muretto della celebre curva sopraelevata nelle prove di venerdì, la Michelin che ammette subito la propria responsabilità per un difetto

della carcassa e infine il caos, con sole sei macchine gommate Bridgestone al via: Ferrari, Jordan e Minardi. Con Maranello che prende le distanze dalla richiesta dei rivali, che si sarebbe concretizzata con la messa in opera di una chicane.

«È stato un bruttissimo giorno per i tifosi - ha detto addirittura Hiroshi Yasukawa, direttore di Bridgestone Motorsport - La corsa non è stata disputata in condizioni normali. Aspettiamo il ritorno alla vera competizione». «Ci sono delle regole che valgono per tutti - ha replicato Jean Todt - Ognuno le deve rispettare, invece di chiedere alla Fia di adattarsi ai suoi problemi. Altrimenti tocchiamo il ridicolo. La Ferrari ha fatto il suo dovere». E Montezemolo aggiunge: «Qualora fosse successo alla Ferrari non so che cosa si sarebbe detto. Sicuramente la reazione sarebbe stata: peggio per voi, non partite o andate piano. Questo vale per tutti».

Ma intanto è crisi tra F1 e Indianapolis: c'è un futuro per la formula 1 nella terra che da quasi mezzo secolo cerca invano di conquistare? «È stato un grande passo indietro» ha detto il presidente della Ims, la società proprietaria del circuito, Joie Chitwood. Scatterà una richiesta di risarcimento? «Prima vogliamo valutare la situazione, risponderemo tra un paio di giorni...». Ma i giornali Usa attaccano: «Addio Formula Uno. E non sbatterte la porta quando te ne vai», dice il quotidiano locale di Indianapolis, "IndyStar", mentre per il New York Times si tratta di «grande passo indietro» e il Los Angeles Times parla di «figuraccia». Una cosa certa: se prima tra le rosse e il... resto del mondo era in corso una battaglia, ora è scoppiata una vera e propria guerra. E la lista dei disamorati dalla F1 rischia preoccupantemente di allungarsi...



Foto di Tom Stratman/Ap

BREVI

Inghilterra
L'Everton acquista Kroldrup dall'Udinese per 7,5 milioni di euro

Per Kroldrup è il nuovo difensore centrale dell'Everton. Al club friulano andranno 7,5 mln di euro. Il giocatore danese lascia Udine dopo 4 stagioni (91 presenze e tre reti) e potrebbe ritrovare i friulani nella prossima Champions League.

Serie B
Comotto fermato per 4 turni ha sputato a un avversario

Sono quattro le giornate di squalifica inflitte dal giudice sportivo a Comotto (Torino), "Per aver colpito

con uno sputo un avversario, ad azione già conclusa con la realizzazione di una rete da parte della propria squadra" nel corso della partita contro l'Ascoli. Il giudice ha inoltre squalificato per un turno Crovari (Vicenza), Cottafava (Treviso) e De Ascentis (Torino) ed ha inflitto un'ammenda di 1.250 euro al Vicenza.

Tennis
A Wimbledon avanti Vinci Serra-Zanetti e Di Mauro

Nel primo giorno di gare a Wimbledon Roberta Vinci si è qualificata per il secondo turno, grazie al successo in tre set sulla giapponese Ai Sugiyama. Sempre in tre partite Antonella Serra-Zanetti battuto la svizzera Patty Schnyder. Avanza anche Alessio Di Mauro che ha battuto in tre set la wild card inglese Joshua Goodall. In serata vittoria della Farina Elia contro la slovacca Sucha, in due set.

Genoa, l'inchiesta si allarga ancora

Altre partite nel mirino dei giudici
Ma Preziosi non risponde ai pm

di **Matteo Basile** /Genova

Potrebbe ulteriormente allargarsi l'inchiesta condotta dalla Procura di Genova sulle presunte combine ordite dal Genoa nelle ultime partite di campionato. Nel mirino

della procura infatti non ci sarebbero solo le ultime due partite giocate dal Genoa, quella contro il Piacenza, e quella con il Venezia, ma anche altre partite di campionato. La conferma arriva dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, titolare delle indagini insieme ai pubblici ministeri Alberto Lari e Giovanni Arena. «Non so con esattezza di quante partite si tratti - ha rivelato - certamente sono più di due». Non si escludono quindi anche nuovi avvisi di garanzia a carico di dirigenti di altre squadre. Entrando nel merito dell'inchiesta Pellegrino ha precisato che «Se abbiamo ipotizzato il reato di associazione per delinquere nei confronti dei dirigenti del Genoa, è chiaro che per noi non c'è solo la presunta combine con Giuseppe Pagliara, direttore generale del Venezia, a cui infatti non abbiamo contestato quel reato». Nell'avviso di garanzia inviato dalla procura di Genova, a Pagliara viene ipotizzato infatti solo il reato di frode sportiva, relativo al sequestro di 250 mila euro trovati dai carabinieri di Desio nella sua auto martedì scorso, nelle vicinanze della fabbrica "Giochi Preziosi", a Cogliate. Per questo episodio Pagliara è anche indagato dalla procura di Monza per appropriazione indebita e violazione tributaria. Intanto ieri tutti gli indagati, interrogati dai pm nella caserma dei carabinieri di San Giuliano a Genova, dove i tifosi rossoblu hanno inscenato un presidio pacifico al grido «giù le mani dal presidente», si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, contestando le accuse di associazione a delinquere. «Abbiamo lasciato una memoria in cui spieghiamo che non ci riconosciamo in questo capo di imputazione - Ha dichiarato Preziosi all'uscita dalla caserma - Ci siamo avvalsi della facoltà di non rispondere perché il capo di accusa è quello di essere un delinquente e questo non posso accettarlo né come uomo, né come imprenditore né come presidente». Sul futuro del Genoa Preziosi si dichiara ottimista: «Noi andremo a fare la nostra serie A perché siamo estranei ai fatti che ci hanno addebitato e lo dimostreremo



Enrico Preziosi

Preziosi: «Non posso accettare di passare da delinquente L'accusa è del tutto strumentale»

nelle sedi opportune». Tranquillo anche l'ex amministratore unico del Venezia Franco Dal Cin, indagato insieme al figlio. In merito all'esistenza di un filmato che ritrarrebbe un colloquio tra lo stesso Dal Cin ed il direttore generale del Genoa Capozucca, il dirigente lagunare ha escluso la possibilità, affermando di «essersi incontrato con Capozucca nella sede della Lega di fronte a moltissime persone» e di aver parlato con Preziosi solo riguardo possibili operazioni di mercato. La linea difensiva del Genoa, assistito dall'avvocato Biondi, è piuttosto chiara: far decadere l'imputazione di associazione a delinquere, in modo da rendere non utilizzabili in sede processuale le intercettazioni telefoniche raccolte dagli inquirenti. A livello legale infatti, le registrazioni, effettuate in primo luogo per un altro filone d'indagine, diventerebbero nulle ai fini investigativi nel caso in cui il capo d'accusa fosse diverso da quello contestato. In ambito sportivo invece (è prevista per giovedì la visita a Genova del generale Italo Pappa che acquisirà i fascicoli dell'inchiesta), anche se allo stesso modo si punta a rendere non utilizzabili le intercettazioni, la questione è ben differente e più complessa, dal momento che non saranno i giudici a dover dimostrare l'eventuale colpevolezza degli imputati, bensì coloro che risultano accusati a dover dimostrare la loro estraneità ai fatti. L'unica certezza finora è che sarà un'altra lunga e caldissima estate.

In morte di un gregario: l'ultima corsa di Alessio Galletti

I funerali del ciclista morto la scorsa settimana in Spagna. Cipollini, suo ex compagno, porta la bara in spalla

di **Laura Guerra** /Cascina

Terra di Pisa, gente di toscana, la stessa che si infiamma vedendo passare le gare ciclistiche e che ieri ha aspettato il passaggio del suo ciclista, il suo ragazzo, il suo campione da tifare. Era, anzi, per loro è ancora, Alessio Galletti, l'atleta scomparso mercoledì scorso a 15 km dalla fine della corsa Subida Naranco in Spagna, una gara dove la sua squadra Naturino Sapore di Mare aveva portato i suoi portacolori per mettersi un po' in luce. Sui giornali mondiali c'è andata ma purtroppo per la scomparsa di un giovane 37enne che chiedeva solo di correre ancora per un po' di tempo prima di ritirarsi, gestire una gelateria a Ri-

gione e vivere ancora tanti anni con la famiglia. Una madre e una giovane moglie segnate in viso che ora dovranno sopportare il peso della scomparsa e un giorno spiegare ai due bambini, ora uno di 8 mesi e l'altro in arrivo, chi era il loro papà e perché ora non c'è più. Migliaia di persone, ieri, davanti a casa per dare l'ultimo saluto ad Alessio, tornato tra le sue mura, molti col dolore che stringe la gola tanto da non permettere nemmeno una parola, come i suoi amici Scirea o il suo Team Manager Santoni. 2 km di caldo, sudore e fatica, a piedi prima di raggiungere la Chiesa dell'Abadia a San Savino di Cascina, proprio come una gara ciclistica, quasi a voler provare gli stessi sentimenti di

Alessio sulla bici. E c'erano anche loro, i suoi compagni e i suoi amici che nel tragitto hanno voluto portare sulle spalle la bara spagnola. Tafi, Iannetti, Aggiano, Bartoli, Casagrande, Faiilli, Simeoni, Pieri, Guidi e altri ancora ma soprattutto Mario Cipollini, il suo capitano di tanti anni insieme che ieri si è tolto il blason e ha fatto lui stesso da gregario all'amico e compagno abbandonando la compagna e sostenendo la bara per molto tempo. Come lui stesso faceva quando era il suo gregario. Come in una gara, la carovana si è diretta verso la chiesa in rispetto silenzio, pregando, stringendo fazzoletti e fiori. E c'erano anche signore che distribuivano l'acqua dando un atti-

mo di ristoro. «Era un amico, sempre disponibile, sempre allegro. Abbiamo condiviso anche qualche fatica» ha detto il C.T. Ballerini «si pensa che siano macchine da guerra e purtroppo questo ci dimostra che non è vero. Da tanto dolore questa perdita, soprattutto se si guarda ciò che lascia e che sempre per un infarto, a 58 anni qualche anno fa è scomparso anche suo padre. Le polemiche sull'idoneità? Credo che le cose siano state fatte seriamente». «Anch'io ero in Spagna ma avevo abbandonato la gara e quand'è arrivata la notizia ero già in albergo a fare i massaggi» è il racconto del compagno Fagnini «ho detto 1000 volte no. Pensare che la sera prima si era insieme a scherzare e poi sen-

tire la notizia è stato un brutto colpo. Sono andato a vederlo in ospedale. Sembrava come in un film: stanche bianche, lenzuolo bianco... ma sotto c'era lui. Non mollava mai, nemmeno in allenamento, era sempre pronto a partire e ad aiutarci. Mollava solo quando era al limite». Presente, anche il Presidente della FCI Di Rocco: «E' un profondo dolore anche per la Federazione. Voglio ricordarlo in bici e come interpretava con entusiasmo lo sforzo richiesto dalla bici». Tra i tanti a dare l'ultimo saluto a Galletti la Naturino quasi al completo, Martini, Sciandri, Corti, Di Basco, il Commissario Regionale FCI Ciapponi, il Presidente Provinciale di FCI di Pisa De Angeli.